



# INCLUSI *gli* ESCLUSI

*Orientamento ai servizi sanitari  
pubblici dei residenti dell'Ex-MOI di Torino*

“ In Libia mi hanno rinchiusa in un centro di detenzione. Uomini e donne insieme, nello stesso stanzone. A volte venivano a prendere una delle ragazze. Pregavamo Dio che la riportassero indietro. Qui dentro ci sono delle persone che si prendono cura di me. Mi accompagnano in ospedale per i controlli. È la mia prima gravidanza. Sarà una bambina. Spero che lei possa vivere in un posto più tranquillo di questo. Con più pace. La mia bambina si chiamerà Testimony”.

[P.O., 27 anni, Nigeria]



## SOMMARIO



## INDICE

SOMMARIO	3
INSEDIAMENTI INFORMALI IN ITALIA E ACCESSO ALLE CURE	4
L'INSEDIAMENTO DELL'EX-MOI A TORINO	6
IL PROGETTO DI MSF ALL'EX-MOI	7
LA COLLABORAZIONE CON LA ASL "CITTÀ DI TORINO"	10
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	13
PROGETTI MEDICO-UMANITARI DI MSF IN ITALIA	15

Alla fine del 2016 Medici Senza Frontiere (MSF) ha avviato un programma di orientamento ai servizi sanitari pubblici territoriali rivolto ai residenti di uno dei più grandi insediamenti informali d'Italia: l'Ex-MOI di Torino.

Operatori e volontari di MSF sono entrati all'interno delle palazzine dell'ex villaggio olimpico per informare le più di mille persone presenti, uomini, donne e minori, in gran parte provenienti da Africa Sub-Sahariana e Corno d'Africa, sulle norme e le modalità inerenti l'accesso alle cure attraverso il Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

**Dall'inizio del progetto al 31 dicembre 2018, sono state assistite 469 persone: 7 su 10 non avevano una tessera sanitaria e 8 su 10 non avevano un medico di famiglia al momento del primo contatto con MSF.**

Nel 2017, è stato siglato un accordo con l'Azienda Sanitaria Locale "Città di Torino" per rafforzare gli interventi avviati da MSF. Nell'ambito di tale accordo, due residenti dell'Ex-MOI, già impiegati nelle attività di MSF all'interno delle palazzine, sono stati distaccati presso lo sportello della ASL più vicino all'insediamento come mediatori interculturali, per agevolare le pratiche di iscrizione al SSN: i tempi per perfezionare l'iscrizione, con la contestuale assegnazione del medico di famiglia, si sono ridotti da due mesi a una settimana.

Nel 2018, l'accordo tra MSF e ASL è stato allargato anche al Comune di Torino, con l'intento di facilitare le pratiche di iscrizione anagrafica, propedeutiche a quelle di accesso al SSN, e con l'obiettivo più generale di integrare i servizi socio-sanitari territoriali rivolti a fasce di popolazione vulnerabili.

## INSEDIAMENTI INFORMALI IN ITALIA E ACCESSO ALLE CURE

A partire dal 2011, il sistema governativo di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati è composto in prevalenza da centri a carattere emergenziale, con l'erogazione di servizi di base, spesso limitati all'alloggio e al vitto. Tale impostazione è stata rafforzata da recenti provvedimenti<sup>1</sup> che hanno sancito il ricorso esclusivo alle strutture emergenziali, i cosiddetti CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria), per l'accoglienza dei richiedenti asilo e ulteriormente ridotto le risorse per i servizi di assistenza all'interno dei centri.

La debolezza, quando non assoluta assenza, di interventi finalizzati all'inclusione sociale dei migranti sia durante il periodo di accoglienza, sia al momento dell'uscita dai centri, fa sì che il sistema di accoglienza si sia trasformato in una formidabile fabbrica di marginalità sociale. A subirne le conseguenze, non solo i mi-

granti in uscita dai centri senza un titolo di soggiorno a seguito del rigetto della richiesta di protezione internazionale<sup>2</sup>, ma anche coloro che, pur titolari di una protezione, si ritrovano privi di qualsiasi strumento in grado di agevolare il processo di integrazione sociale, a cominciare dalla conoscenza della lingua italiana<sup>3</sup>.

Secondo il monitoraggio condotto da MSF a partire dal 2015<sup>4</sup>, sono almeno **10.000 le persone, adulti e minori, costrette a vivere in insediamenti informali in tutta Italia**, aree industriali dismesse, baraccopoli, al riparo di cavalcavia, sulle rive dei fiumi, in aree urbane, rurali e in prossimità delle frontiere settentrionali del Paese, con un accesso limitato o nessun accesso ai beni essenziali. Dei 50 insediamenti censiti da MSF nel 2017, più della metà risultavano privi di acqua e di elettricità.

1. Legge 1 dicembre 2018 n. 132 e nuovi schemi di capitolato per i servizi da erogare nei centri di accoglienza.

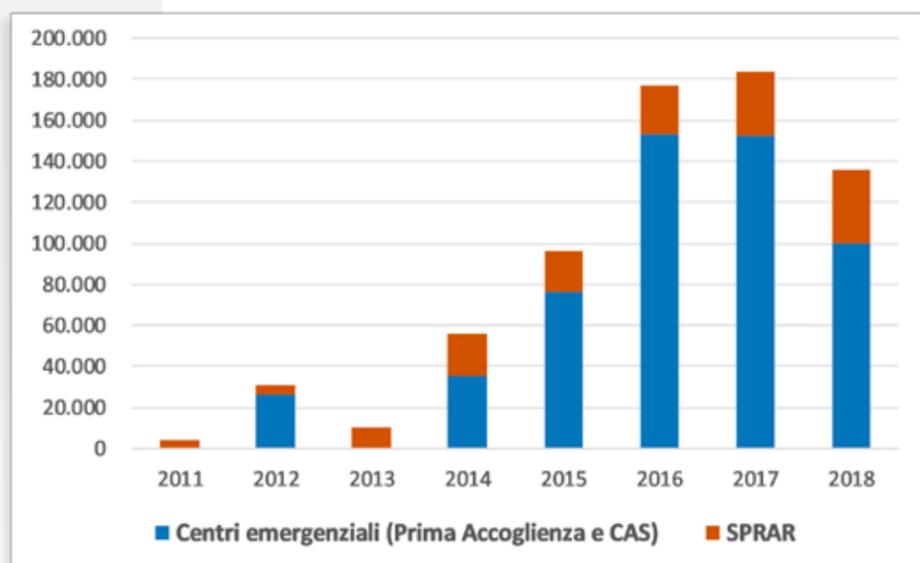
2. La percentuale dei dinieghi in prima istanza ha raggiunto nel dicembre 2018 l'impressionante percentuale dell'82%.

3. Secondo un'analisi dell'ISPI, il numero di migranti irregolari, e dunque in condizioni di marginalità sociale, potrebbe superare quota 670 mila entro il 2020, anche a seguito dell'abolizione della protezione umanitaria disposta dalla Legge n. 132/2018.

Vedi <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-nuovi-irregolari-italia-21812>.

4. Vedi <https://fuoricampo.medicisenzafrontiere.it/>.

Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, 2011-2018



La normativa italiana consente l'accesso al SSN non solo ai titolari di permesso di soggiorno, a parità di condizioni con il cittadino italiano, ma anche agli stranieri irregolari per prestazioni urgenti, essenziali, ancorché continuative. Eppure, almeno 7 su 10 delle persone presenti negli insediamenti informali risultano non iscritte al SSN e prive di medico di famiglia o di pediatra di libera scelta in caso di minori.

Numerose le barriere che ostacolano o impediscono l'accesso ai servizi sanitari territoriali pubblici: **la complessità delle procedure amministrative**, in particolare il requisito della residenza anagrafica, per una popolazione che si caratterizza per la mancanza di alloggi formalmente riconosciuti e una costante mobilità sul territorio

nazionale<sup>5</sup>; **la non conoscenza delle norme e delle procedure amministrative** da parte sia degli utenti, sia del personale dei servizi pubblici territoriali; **barriere di carattere linguistico**, amplificate dalla cronica e diffusa assenza di mediatori interculturali presso i servizi sanitari locali; **l'isolamento di migranti e rifugiati** che, anche a seguito di recenti provvedimenti<sup>6</sup>, si ritrovano a vivere in aree sempre più marginali, sempre più difficilmente intercettabili dai servizi socio-sanitari territoriali e con una diffidenza sempre più grande verso le istituzioni pubbliche, incluse quelle sanitarie.

Il risultato è che **la possibilità di accesso di tale popolazione al SSN è sempre più ridotta ai presidi di pronto soccorso ospedalieri**.

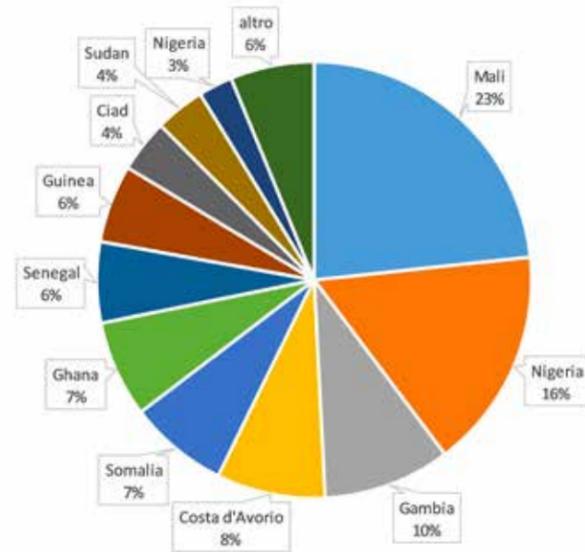
5. La legge n. 80/2014 impedisce di eleggere residenza formale presso stabili occupati abusivamente.

Il rilascio della residenza fittizia, in analogia con le persone senza fissa dimora, è una procedura non prevista in ogni Comune e spesso caratterizzata da complessità amministrative e tempi lunghi di attuazione.

6. Una Circolare emessa dal Ministero degli Interni il 1° settembre 2018 e la stessa Legge n. 132/2018, hanno rafforzato le misure per l'attuazione di sgomberi forzati degli insediamenti informali senza la previsione di soluzioni abitative alternative, per persone pur in possesso di regolare titolo di soggiorno.



## L'INSEDIAMENTO DELL'EX-MOI A TORINO



Utenti MSF all'interno dell'Ex-MOI, 2016-2018: nazionalità

7. Tra gli utenti di MSF all'interno dell'Ex-MOI, dall'inizio del progetto a dicembre 2018, l'86% ha dichiarato di essere in possesso di un regolare titolo di soggiorno.

8. Composto da lavoratori, studenti, residenti del quartiere e alcuni migranti.

9. Deliberazione del Consiglio Comunale 23 dicembre 2013, n. ord. 139 2013 07394/019: "Istituzione della residenza virtuale in via della Casa Comunale 3 per cittadini senza fissa dimora o senza tetto titolari di protezione internazionale o umanitaria".

Nel 2013, quattro palazzine dell'ex villaggio olimpico dei giochi invernali del 2006 sono occupate da un migliaio di persone provenienti in gran parte da Africa Sub-Sahariana e Somalia: tra loro, persone singole e nuclei familiari, in gran parte titolari di protezione internazionale e umanitaria, rimasti in strada dopo la chiusura del programma governativo di accoglienza denominato "Emergenza Nord Africa".

In breve tempo il sito, ribattezzato "Ex-MOI", si caratterizza per condizioni di sovraffollamento, carenze igienico-sanitarie (le palazzine non erano state progettate per ospitare un numero così elevato di persone e per così a lungo) e isolamento dal resto della città.

La sola eccezione è rappresentata da alcuni volontari attivi all'interno delle palazzine, in particolare i membri del "Co-

mitato di Solidarietà Rifugiati e Migranti", che supportano i residenti con uno sportello legale e attività di orientamento ai servizi territoriali, e gli insegnanti della scuola di italiano "Zakaria Kompaore".

Nel 2013, il Comune di Torino riconosce agli abitanti dell'Ex-MOI la possibilità di ricevere una residenza virtuale in analogia con quanto previsto per i senza dimora<sup>9</sup>: la residenza in "Via della Casa Comunale 3" consente il rinnovo dei permessi di soggiorno, l'emissione delle carte d'identità e delle tessere sanitarie, ma non il completo accesso ai servizi sociali garantiti agli altri cittadini iscritti all'anagrafe.

La motivazione ufficiale è che le palazzine dell'Ex-MOI sono state occupate illegalmente.

Nel 2017, Comune di Torino, Prefettura, Regione, Diocesi e Compagnia di San Paolo avviano il progetto "MOI: Migranti, un'Opportunità di Inclusione", al fine di trasferire gli abitanti dell'Ex-MOI sulla base di progetti individualizzati di inclusione sociale di durata compresa tra 6 e 24 mesi.

Da novembre 2017 a marzo 2019, in quattro distinte operazioni, vengono sigillate due palazzine e i sotterranei dell'insediamento e gli abitanti sono trasferiti in altre unità abitative. Recentemente è stata annunciata la conclusione del progetto, inizialmente prevista per il 2020, entro la fine del 2019.

## IL PROGETTO DI MSF ALL'EX-MOI

Il primo contatto di MSF con l'Ex-MOI risale al 2015 in occasione dell'attività di mappatura degli insediamenti informali di rifugiati e migranti sfociato nella pubblicazione della prima edizione del rapporto *Fuori Campo*.

L'intervento all'interno delle palazzine è stato avviato nell'autunno del 2016. Da subito si sono escluse attività mediche dirette, in un'ottica di inclusione dei beneficiari all'interno dei servizi sanitari pubblici esistenti, evitando la creazione di un modello di assistenza parallelo e separato. L'obiettivo principale del progetto è stato identificato nell'orientamento degli abitanti dell'Ex-MOI, in massima parte in possesso di un regolare titolo di soggiorno, ai servizi territoriali, partendo dall'iscrizione al SSN presso gli uffici ASL di "Scelta e revoca del medico", con il rilascio della tessera sanitaria e la contestuale asse-

gnazione del medico di famiglia o, nel caso di minori, del pediatra di libera scelta.

L'orientamento si è svolto all'interno dell'Ex-MOI, attraverso un desk informativo fisso in un locale di una delle palazzine e attività di prossimità (*outreach*), sia nei principali luoghi di ritrovo della comunità (scuola di italiano, luoghi di ristorazione, barberie, ciclo-officine ecc.), sia presso gli alloggi privati, con visite porta a porta.

In presenza di casi particolarmente vulnerabili o che presentavano particolari barriere di tipo amministrativo o solo linguistico, si è proceduto ad accompagnare personalmente gli utenti ai servizi sanitari, sempre però nell'ottica di renderli pienamente autonomi nel minor tempo possibile.

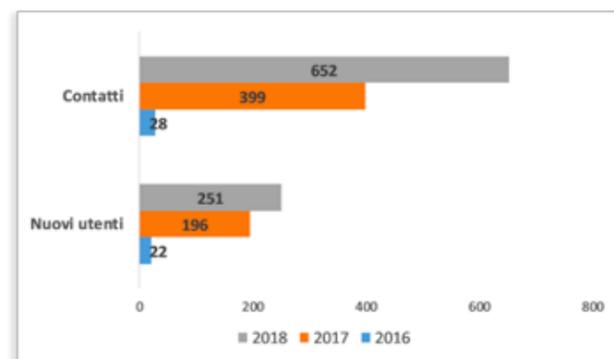
C.T. viveva nei sotterranei dell'Ex-MOI. Si era isolato, rifiutava il cibo e perdeva peso velocemente. Delirava. I suoi compagni lo hanno segnalato a MSF e in seguito il caso è stato riferito all'associazione "Marco Cavallo" e al Centro di Salute Mentale (CSM) competente. Grazie alla collaborazione della comunità maliana presente nell'Ex-MOI, i medici del CSM sono entrati nei sotterranei e sono riusciti a visitarlo, decidendo di procedere a un trattamento sanitario obbligatorio. Il giorno fissato per il trasferimento in ospedale, il supporto offerto dalla comunità maliana agli operatori sanitari ha permesso che l'intervento avvenisse in modo non forzato e quindi meno traumatico per il paziente. La persona è stata ricoverata per diversi mesi. Alle dimissioni, la difficoltà a reperire soluzioni abitative idonee per persone post-ospedalizzate lo ha costretto a tornare all'Ex-MOI.



“ Adesso sto meglio. Ma voglio tornare nel mio paese. Sono troppo stanco di vivere così. Sono venuto in Italia solo a causa della guerra in Libia, altrimenti sarei rimasto, avevo un lavoro lì. In Mali vive Mohamed, mio figlio. Ha 14 anni e sta con i nonni. Puoi darmi tu i soldi per tornare a casa mia?”

[C.T., Mali, 36 anni]

Utenti e contatti di MSF all'interno dell'Ex-MOI, 2016-2018



Il programma è stato integrato da attività informative su temi specifici come salute delle donne, **malattie trasmissibili, vaccinazioni, realizzate attraverso la distribuzione di materiale informativo e focus group dedicati.**

Dalle prime fasi del progetto, sono stati identificati alcuni residenti i quali, dopo una formazione mirata, hanno affiancato gli operatori di MSF in tutte le attività di orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi, anche con l'obiettivo di fungere da moltiplicatori di conoscenze all'interno delle stesse comunità presenti nell'Ex-MOI.

**Dall'inizio del progetto al 31 dicembre 2018, sono state orientate 469 persone, di cui 40 donne e 14 minori. Il 74% è risultato non iscritto al SSN e l'82% privo di medico di famiglia o pediatra di libera scelta al momento del primo contatto con MSF. Gli accompagnamenti sono stati 355, dei quali il 49% verso servizi sanitari (sportello di "Scelta e revoca del medico", CUP, strutture ospedaliere, visite specialistiche) e il 42% verso altri servizi (anagrafe comunale per l'iscrizione anagrafica, agenzia delle entrate, centri per l'impiego).**

In occasione dell'emersione di casi di tubercolosi tra gli abitanti dell'Ex-MOI, MSF ha supportato il personale sanitario della ASL nelle procedure di screening dei contatti, profilassi e follow-up del trattamento. Grazie alla mediazione di MSF, gli operatori sanitari della ASL hanno avuto accesso all'interno delle palazzine.

**L'intervento di MSF all'Ex-MOI ha visto il coinvolgimento attivo, accanto agli operatori, dei volontari del gruppo locale di Torino.**

“

*Bisogna vivere questa realtà per capire che non è pericolosa come viene spesso raccontata. Qui vivono ragazzi come tutti gli altri, come i nostri figli o fratelli. Solo che loro sono scappati da da guerra e miseria. Venire all'Ex-MOI significa entrare in profondità nelle loro vite, paure, problemi e necessità.*

*Inizialmente questa mia attività di volontariato non è stata capita in famiglia e tra gli amici.*

*Si presta attenzione solo a ciò che si legge sui giornali o si ascolta in televisione. Alla fine, sono comunque riuscito a portare con me all'Ex-MOI i miei genitori”.*

**[Claudio Cerruti, volontario MSF]**

“

*Sono entrata nel gruppo di volontari di MSF sette anni fa, quando sono andata in pensione. Ero una pediatra.*

*Venire all'Ex-MOI mi fa sentire bene.*

*Accompano questi ragazzi dal medico o a fare gli esami del sangue.*

*Ho già eseguito circa quaranta accompagnamenti. Il fatto di essere un medico ovviamente facilita le cose.*

*Mi chiedono spesso di aiutarli a trovare un lavoro. Da questa esperienza mi rendo conto come in questo mondo ci sia ancora tanta umanità e speranza”.*

**[Gabriella Cortonesi, volontaria MSF]**

## ELEMENTI DISTINTIVI DELL'INTERVENTO DI MSF ALL'EX-MOI

### Non sostituzione dei servizi sanitari territoriali pubblici.

Al contrario dei suoi interventi standard nel mondo, MSF non ha attivato un intervento medico autonomo, ma ha puntato a includere gli abitanti dell'Ex-MOI nel SSN, attraverso un intervento concepito in modo specifico per la tipologia dei beneficiari e del contesto.

### Prossimità.

Prima dell'intervento di MSF, gli abitanti dell'Ex-MOI si trovavano in una condizione di sostanziale isolamento rispetto ai servizi socio-sanitari pubblici territoriali: isolamento indotto, per l'assenza di rappresentanti del SSN o dei servizi sociali del Comune dentro l'Ex-MOI; isolamento autoindotto, per la mancanza di fiducia verso un possibile supporto da parte delle istituzioni. I volontari e gli operatori di MSF sono entrati e hanno operato all'interno dell'Ex-MOI, spezzando l'isolamento. Inoltre, operando in collaborazione con la ASL, hanno esercitato una funzione di *trait d'union* tra quest'ultima e gli abitanti dell'Ex-MOI: orientamento di prossimità dentro l'insediamento informale da una parte, accoglienza dentro i servizi della ASL delle medesime persone, dall'altra.

### Approccio integrato.

Il compito principale di MSF all'interno dell'Ex-MOI è orientare gli utenti ai servizi sanitari territoriali. Tuttavia, operatori e volontari non si sono sottratti dal fornire anche orientamento sociale in senso più ampio, incluso l'orientamento legale, riferendo gli utenti a una fitta rete di attori, istituzionali e non, in possesso delle competenze specifiche necessarie. Con la stessa ottica di integrazione socio-sanitaria è stato coinvolto, insieme alla ASL, anche il Comune di Torino, in particolare l'equipe di coordinamento del progetto "MOI" e l'Ufficio stranieri: all'interno dell'Ex-MOI, i casi più vulnerabili da un punto di vista sanitario abbinano sempre criticità di carattere sociale, come sempre accade in popolazioni che versano in condizioni di grave marginalità.

### Autonomia dei beneficiari.

Tutto l'intervento di orientamento ai servizi sanitari territoriali è stato finalizzato a rendere ogni singolo abitante dell'Ex-MOI autonomo, nel più breve tempo possibile, rispetto al **pieno godimento del proprio diritto alla salute attraverso le normative vigenti.** Il ruolo centrale attribuito ad alcuni residenti in tutte le attività del programma – orientamento, accompagnamenti ai servizi sanitari, fino al ruolo di mediatori interculturali all'interno di uno sportello ASL – è stato finalizzato anche a diffondere competenze all'interno delle comunità presenti nell'insediamento, che potessero costituire un patrimonio utile non solo dopo la cessazione dell'intervento da parte di MSF, ma anche dopo la chiusura definitiva dell'Ex-MOI.



“

*Dovevamo montare una giostra per bambini: sono caduto da un camion e mi sono rotto un braccio. Sono rimasto in ospedale per due giorni, poi sono ritornato all'Ex-MOI.*

*Le persone di MSF mi hanno aiutato ad avere la tessera sanitaria e un medico. Poi mi hanno accompagnato in ospedale per l'operazione e per la fisioterapia. Mi hanno aiutato anche quando ho deciso di denunciare il mio titolare che al pronto soccorso non aveva dichiarato che ero stato vittima di un incidente sul lavoro.*

*Non parlando l'italiano, è come se non riuscissi a fare niente da solo”.*

**[M., Guinea, 21 anni]**

## LA COLLABORAZIONE CON LA ASL “CITTÀ DI TORINO”

Nel novembre 2017, ASL “Città di Torino” e MSF hanno sottoscritto un Accordo per rafforzare l’orientamento all’accesso ai servizi sanitari pubblici territoriali della popolazione dell’Ex-MOI.

Nell’ambito dell’accordo, dal 1° marzo 2018 due residenti dell’Ex-MOI, già coinvolti in precedenza nelle attività di MSF all’interno delle palazzine, sono stati distaccati per tre giorni alla settimana presso lo sportello ASL di “Scelta e revoca del medico” più vicino all’Ex-MOI, in Corso Corsica 55, con lo scopo di supportare il personale amministrativo, in qualità di mediatori interculturali, e semplificare le procedure di iscrizione al SSN e di fruizione dei servizi sanitari<sup>10</sup>.



10. I costi per tutte le attività del programma, incluso il compenso per i due mediatori interculturali, sono coperti da MSF.

INCLUSI GLI ESCLUSI

10

“*Ho vissuto all’Ex-MOI in una stanza con altre due persone. D’inverno usavamo delle stufette per scaldarci, faceva molto freddo. Ma ci sentivamo tutti della stessa famiglia, nigerini, maliani, senegalesi, nigeriani. Oggi non andiamo più a cercare le persone nelle stanze come all’inizio, perché adesso tutti sanno che facciamo sportello ogni martedì e giovedì e ci aspettano. Ci chiedono informazioni su come avere la tessera sanitaria o il medico di famiglia, ma anche per ottenere la carta di identità, il permesso di soggiorno e persino un lavoro. Lavorare allo sportello della ASL è stato molto difficile all’inizio. Abbiamo lavorato molto per essere accettati. Oggi sono tutti molto contenti di averci lì con loro. All’Ex-MOI c’era un ragazzo del Mali che viveva nel sotterraneo. Stava male, non riusciva nemmeno ad alzarsi. Ci abbiamo messo tutto noi stessi per aiutarlo, nonostante si rifiutasse di essere ricoverato. Non mangiava da solo, non camminava. È un episodio molto importante per me. Oggi sta molto meglio. Le persone mi chiamano di giorno e di notte, appena hanno un problema si fanno sentire. È molto impegnativo, ma mi piace molto aiutare gli altri”.*  
[Gighi Tounkara, 26 anni, Mali, mediatore interculturale MSF]

INCLUSI GLI ESCLUSI

11

Dal 1° marzo al 31 dicembre 2018, sono stati 275 gli utenti assistiti dai mediatori interculturali presso lo sportello della ASL (15% donne), con una percentuale del 67% di persone con residenza virtuale in “Via della Casa Comunale 3”, il supporto fornito dai mediatori interculturali ha riguardato, per il 60% dei casi, l’iscrizione o il rinnovo al SSN, con la contestuale assegnazione del medico di famiglia.

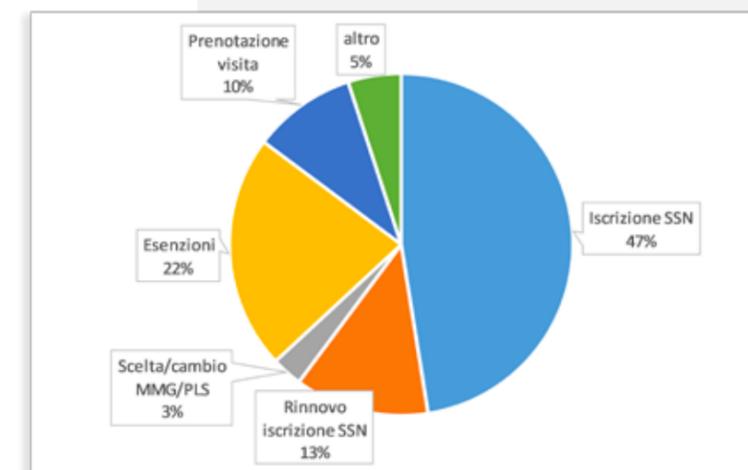
In collaborazione con l’Azienda Sanitaria Locale, si sono perfezionate procedure ai fini di superare le barriere amministrative che ostacolavano l’accesso al SSN: **i tempi per finalizzare l’iscrizione al SSN degli abitanti dell’Ex-MOI attraverso la residenza virtuale si sono ridotti da due mesi all’inizio del 2017, all’attuale settimana<sup>11</sup>.**

“*Collocare i mediatori interculturali di MSF in uno sportello ASL è stata una scommessa. Con la loro presenza, gli utenti hanno cessato di considerare la ASL un ente estraneo, difficile da raggiungere. Quanto a noi abbiamo imparato a lavorare con qualcuno che ha portato un punto di vista diverso. Grazie a MSF la ASL è entrata all’interno dell’Ex-MOI, ad esempio per gli interventi di screening e profilassi in occasione dei casi di tubercolosi. Oggi abbiamo un protocollo di collaborazione inter-istituzionale che vede insieme ASL, Comune di Torino e il terzo settore, uno spazio progettuale integrato in cui ognuno è portatore di risorse.”*  
[Stefania Orecchia, ASL “Città di Torino”]

“*Dopo qualche diffidenza iniziale, abbiamo lavorato in un clima di piena collaborazione. Penso soprattutto al momento in cui sono emersi alcuni casi di tubercolosi all’interno dell’Ex-MOI. Il canale di fiducia creato da MSF con gli abitanti delle palazzine è stato importante per avviare al più presto le persone coinvolte ai servizi della ASL per la profilassi. Così l’allarme sociale che poteva crearsi è rientrato in tempi brevi. Saremmo molto contenti di poter allargare la collaborazione con MSF ad altri ambiti, come la salute mentale e l’area materno infantile.”*  
[Maurizio Pia, Comune di Torino]

11. Dato elaborato confrontando la data del primo contatto degli utenti con gli operatori MSF con quella dell’effettiva registrazione degli stessi utenti al SSN, con il rilascio della tessera sanitaria e la contestuale assegnazione del medico di famiglia.

Utenti dello sportello ASL di “Scelta e revoca del medico”, marzo-dicembre 2018: servizi



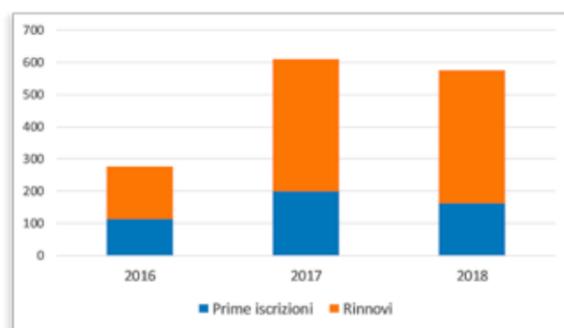
Altri risultati significativi sono stati l'estensione della durata dell'assistenza sanitaria a persone iscritte al SSN e assegnatarie di un medico di famiglia di un anno oltre la scadenza del permesso di soggiorno, alle medesime condizioni, e la conferma dell'iscrizione al SSN dei richiedenti asilo, benché privi di residenza anagrafica<sup>12</sup>.

Nell'ottobre 2018, l'Accordo tra MSF e ASL "Città di Torino" è stato prorogato, includendo tra le parti anche il Comune di Torino, con l'obiettivo primario

di impiegare i mediatori interculturali anche presso gli uffici attigui dell'anagrafe comunale, in modo da accelerare ulteriormente le procedure di iscrizione al SSN e, più in generale, in un'ottica di integrazione dei servizi socio-sanitari pubblici.

**Dal 1° marzo al 31 dicembre 2018, sono state 111 le pratiche per l'ottenimento della residenza virtuale istruite con il supporto dei mediatori interculturali di MSF presso gli uffici comunali in Corso Corsica 55<sup>13</sup>.**

Iscrizioni e rinnovi al SSN, cittadini con residenza in "Via della Casa Comunale 3" [Fonte: ASL]



“Ho vissuto due anni all'Ex-MOI, all'ultimo piano della palazzina azzurra. Vivere all'Ex-MOI non è facile, perché sei in un posto con tanta gente, devi avere molta pazienza e avere buoni rapporti con tutti, altrimenti non ce la fai. Ci sono 27 nazionalità, tanti dialetti. Alla fine è l'italiano la lingua ufficiale di chi vive all'Ex-MOI. Un italiano un po' così, ma pur sempre italiano. La principale difficoltà è trovare un lavoro, con un lavoro nessuno vivrebbe qui. Quando sanno che abiti all'Ex-MOI, vieni etichettato. Le persone qui cercano di sopravvivere, dando il massimo per fare qualcosa pur di non andare in giro a chiedere l'elemosina. E poi la comunità aiuta le persone in difficoltà. Essere mediatore interculturale vuol dire essere aperti all'altro, ascoltare i bisogni della persona. Vuol dire dare la possibilità di esercitare il proprio diritto alla salute. Quando ho cominciato a lavorare negli uffici della ASL, all'inizio ho avuto paura di essere visto un po' male. Tutti, però, sono stati molto carini e aperti con noi. Per noi è una grande soddisfazione rendere le persone che aiutiamo autonome.”

[Lamin Sidi Mamman, 31 anni, Niger, mediatore interculturale MSF]

12. La cancellazione della residenza anagrafica per i richiedenti asilo è stata disposta dalla Legge n. 132/2018.

13. Altro obiettivo della collaborazione con il Comune era costituito dalla possibilità di consegnare presso gli uffici di Corso Corsica la TEAM – Tessera Europea Assicurazione Malattia – agli utenti con residenza virtuale in "Via della Casa Comunale 3" (ai cittadini con tale residenza è di fatto preclusa ogni possibilità di ricevere qualsiasi tipo di corrispondenza). La procedura non è stata attivata per la non disponibilità, sia da parte del Comune sia della ASL, a ricevere tutta la corrispondenza destinata ai cittadini con residenza in "Via della Casa Comunale 3" presso i rispettivi uffici di Corso Corsica e selezionare le TEAM per la distribuzione agli utenti.

## CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I recenti provvedimenti di carattere legislativo e amministrativo adottati a livello nazionale, comportano il rischio di un incremento del numero di migranti, richiedenti asilo e rifugiati costretti a vivere in insediamenti informali, con un limitato accesso ai beni primari e un impatto negativo sulla salute.

In questo quadro, l'esistenza e le criticità dell'Ex-MOI di Torino riflettono quelle delle decine di insediamenti presenti in Italia, già evidenziate da MSF nei due rapporti *Fuori Campo*, a cui si rimanda per le raccomandazioni di carattere generale in merito alla mancanza di normative e interventi finalizzati all'inserimento sociale dei titolari di protezione internazionale e umanitaria (a partire dal periodo di permanenza nei centri di accoglienza); l'abuso di sgomberi forzati in assenza di soluzioni abitati-

ve alternative; le procedure di assegnazione della residenza anagrafica come barriere all'iscrizione al SSN.

Le attività condotte da MSF all'interno dell'Ex-MOI di Torino, in un contesto di positiva collaborazione con le autorità locali e di coinvolgimento diretto delle comunità interessate, hanno dimostrato la possibilità concreta di inclusione di popolazioni in condizioni di estrema marginalità sociale all'interno dei servizi mainstream del SSN, con soluzioni sostenibili anche in termini di risorse. Tale approccio va proseguito e consolidato a Torino e il modello di intervento sviluppato, al netto di criticità tuttora esistenti, potrebbe essere efficacemente replicato in contesti analoghi dove si registra la presenza di insediamenti informali di grosse dimensioni, in aree urbane, ma anche rurali.



## CON QUESTA PREMESSA, MSF CHIEDE ALLE AUTORITÀ COMPETENTI DI:

Promuovere l'accesso da parte degli abitanti degli insediamenti informali ai servizi socio-sanitari territoriali, rafforzando i servizi forniti congiuntamente da Comuni e ASL (es. Punti Unici d'Accesso) per una presa in carico integrata degli utenti;

Rafforzare la presenza regolare dei servizi socio-sanitari presso gli insediamenti informali, attraverso interventi di prossimità, con l'obiettivo generale di orientare la popolazione residente ai servizi territoriali, in un'ottica di inclusione nel servizio pubblico e di *empowerment* della popolazione stessa, e con l'altro obiettivo di individuare e prendere in carico in tempi rapidi i soggetti più vulnerabili;

Prevedere la presenza strutturata, non legata a progetti a termine, di mediatori interculturali nei servizi con accessi più elevati di migranti e rifugiati, con particolare riferimento ai servizi di medicina generale dedicati (es. ambulatori STP) e quelli ad accesso diretto senza prenotazione e impegnativa (consultori familiari, CSM, SERT, presidi ospedalieri di pronto soccorso);

Rafforzare i servizi accessibili in regime di STP, con la possibilità di attribuzione immediata del codice in ogni punto di potenziale accesso diretto dei migranti (es. ambulatori di medicina generale dedicati, consultori familiari, centri vaccinali, CSM, SERT, presidi ospedalieri di pronto soccorso), al fine di favorire l'immediato accesso alle cure e l'immediata presa in carico da parte degli stessi servizi.



## PROGETTI MEDICO-UMANITARI DI MSF IN ITALIA

Medici Senza Frontiere è presente in Italia dal 2002 con progetti di assistenza sanitaria e psicologica a migranti, rifugiati e richiedenti asilo.

Oltre all'intervento nelle palazzine dell'Ex-MOI documentato in queste pagine, MSF è impegnata in un progetto di orientamento ai servizi sanitari pubblici territoriali rivolto a migranti e rifugiati presenti negli insediamenti informali dell'area di competenza dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 2, attraverso un accordo formale con la stessa ASL.

A Roma, MSF gestisce anche un servizio di cura e riabilitazione di persone sopravvissute a torture, violenze e trattamenti disumani e degradanti.

A Palermo, MSF è impegnata in un progetto di orientamento al SSN degli abitanti del quartiere "Ballarò".

È in fase di avvio un progetto di assistenza medica e psicologica di base e di orientamento ai servizi socio-sanitari territoriali all'interno di insediamenti informali nelle campagne del Sud Italia. Il progetto sarà operativo per tutto il 2019.



“ Nel mio paese ero assistente sociale. Ho vissuto due anni all'Ex-MOI nella palazzina blu. Quando sono arrivato a Torino ero solo, non conoscevo nessuno. Avevo tanti problemi di salute, il diabete, l'ernia del disco. Qui ho trovato persone che mi hanno aiutato, che mi hanno accompagnato dal mio medico di famiglia e per le visite specialistiche. Lavoravo in un centro di accoglienza come mediatore interculturale, ma poi ho perduto il lavoro. La palazzina blu adesso è stata murata e io sono stato trasferito in una casa gestita da una cooperativa. Il mio futuro? Vediamo. Non c'è niente di chiaro davanti a me”.  
[M.A.B., 56 anni, Sudan]



Medici Senza Frontiere (MSF) è un'organizzazione umanitaria internazionale indipendente fondata nel 1971.

Oggi MSF fornisce soccorso in più di 70 Paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da conflitti armati, violenze, epidemie, disastri naturali o esclusione dall'assistenza sanitaria.

MSF opera in base ai principi dell'etica medica e dell'imparzialità, determinando i bisogni delle persone senza discriminazioni di alcun tipo.

La sua indipendenza è garantita dalle donazioni dei privati, che rappresentano in Italia il 100% dei fondi raccolti.

Oggi MSF è un movimento internazionale composto da 24 associazioni con migliaia di operatori sanitari, personale logistico e amministrativo che vi lavorano. Nel 1999 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

 [facebook.com/msf.italiano](https://facebook.com/msf.italiano)

 [twitter.com/MSF\\_ITALIA](https://twitter.com/MSF_ITALIA)

[msf@msf.it](mailto:msf@msf.it)

**Sede di Roma**

Via Magenta 5, 00185 Roma  
Telefono: 06.888.06.000

**Sede di Milano**

Largo Settimio Severo 4, 20144 Milano  
Telefono: 02.439.12.796

